

## CXCIV.

## TORNATA DI SABATO 28 MAGGIO 1927

## ANNO V

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASERTANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GUGLIELMI.**

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	7673	Conversione in legge del Regio decreto-	
<b>Interrogazione:</b>		legge 14 aprile 1927, n. 589, circa i	
Eliminazione degli intermediari dagli am-		limiti per l'esame del Consiglio di Stato	
bienti del Foro . . . . .	7673	sui contratti da stipularsi dal Ministero	7678
<b>MATTEI-GENTILI, sottosegretario</b> . . . . .	7673	della guerra e dal Ministero della marina.	
<b>CAPRINO</b> . . . . .	7674	Conferimento di pensione vitalizia alle ni-	
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>		poti di Alessandro Manzoni, signore	7678
Conversione in legge del Regio decreto-		Lucia Fumagalli e Bianca Fregonara.	
legge 20 maggio 1926, n. 917, che auto-		Conversione in legge del Regio decreto-	
rizza la concessione di sussidi straordi-		legge 12 dicembre 1926, n. 2241, recante	
nari di esercizio per l'anno 1925, alle		provvedimenti in dipendenza della al-	
aziende esercenti ferrovie concesse alla		luzione del 6 novembre 1926, nell'abi-	
industria privata comprese nelle circo-		tato e nella provincia di Bari . . . . .	7679
scrizioni dei Provveditorati per le Opere		Conversione in legge del Regio decreto	
pubbliche e dell'Alto commissario per		10 aprile 1927, n. 502, recante la sop-	
la città e per la provincia di Napoli . . . . .	7676	pressione della sopratassa di insuffi-	
Conversione in legge del Regio decreto-		ciente dichiarazione di valore nei con-	
legge 9 maggio 1926, n. 877, contenente		tratti e nelle denunce agli effetti delle	
disposizioni sulle cooperative edilizie.	7677	tasse di trasferimento. . . . .	7679
Conversione in legge del Regio decreto-		Conversione in legge del Regio decreto	
legge 26 novembre 1925, n. 2144, rela-		25 ottobre 1926, n. 1882, che aumenta	
tivo all'istituzione dell'Ente nazionale		per l'anno 1926 il contingente di espor-	
« L'Italica » per la diffusione della col-		tazione per pelli grezze di vitello . . . . .	7679
cultura italiana all'estero . . . . .	7677	Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto-		legge 14 aprile 1927, n. 566, che con-	
legge 14 ottobre 1926, n. 1887, che pro-		cede la franchigia doganale al sodio	
roga il termine per la riduzione delle		metallico destinato alla fabbricazione	
eccedenze di sovrimposte provinciali e		dell'indaco sintetico . . . . .	7680
comunali . . . . .	7677	Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto		legge 14 aprile 1927, n. 568, concer-	
7 aprile 1927, n. 563, concernente lo		nente l'ammissione di nuove merci al	
aumento del contributo dello Stato alla		beneficio della importazione e della	
Regia Università di Roma per gli eser-		esportazione temporanea . . . . .	7680
cizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in re-		Conversione in legge del Regio decreto-	
lazione alle esigenze dell'insegnamento		legge 20 febbraio 1927, n. 283, concer-	
della semeiotica medica . . . . .	7678	nente provvedimenti a favore delle	
Conversione in legge del Regio decreto-		Casse di credito agrario delle provincie	
legge 14 aprile 1927, n. 373, contenente		meridionali della Sicilia e della Sar-	
modificazioni all'ordinamento della		degna. . . . .	7680
Corte di Cassazione del Regno . . . . .	7678	Conversione in legge del Regio decreto-	
		legge 20 febbraio 1927, n. 245, concer-	
		nente agevolanze al comune di Perugia	
		per la costruzione del nuovo acquedotto	7680

Pag.		Pag.	
	<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		
	Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 . . . . .	7682	
	BARBIELLINI-AMIDEI . . . . .	7682	
	MORELLI GIUSEPPE . . . . .	7689	
	<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>		
	VOLPI: Istituzione delle servitù aeronautiche e sistemazione degli aeroporti e dei campi di fortuna per le rotte aeree dei velivoli (130) . . . . .	7681	
	<b>Relazioni (Presentazione):</b>		
	VASSALLO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, concernente provvedimenti per la città di Palermo per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie . . . . .	7688	
	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1893, concernente l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico del personale addetto al servizio dei ferry-boats attraverso lo stretto di Messina . . . . .	7688	
	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1927, n. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Banco di Sicilia . . . . .	7688	
	CARADONNA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, numero 298, concernente la riforma organica ed il riordinamento del personale stipendiato del Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma . . . . .	7689	
	GENOVESI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 359, concernente il pagamento di quote a favore dei Comuni per l'uso dei biglietti di andata e ritorno a riduzione . . . . .	7689	
	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 364, concernente la proroga per l'assunzione d'impegni per spese straordinarie da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato . . . . .	7689	
	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1926, n. 2486, concernente l'approvazione della convenzione col Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli e sugli autoscafi . . . . .	7689	
	MIARI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2127 concernente la facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Enti anticipatori per i danni di guerra . . . . .	7688	
	CELESIA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1926, n. 945, concernente la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori dei servizi marittimi . . . . .	7688	
	MAZZUCCO: Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 203, relativo alla istituzione del posto di direttore del laboratorio ottico presso il Regio Arsenale di Spezia . . . . .	7693	
	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione generale degli italiani all'estero . . . . .	7693	
	MESSEDAGLIA: Legge organica per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica . . . . .	7693	
	LANFRANCONI: Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, numero 1923, col quale vengono unificate, coordinate ed integrate le disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione di carattere economico. . . . .	7693	
	BONARDI: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Barduzzi per duello . . . . .	7693	
	<b>Votazione segreta (Risultato):</b>		
	Conti consuntivi della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1914-15, 1915-16, 1916-17 . . . . .	7694	
	Conti consuntivi della Somalia Italiana per gli esercizi finanziari dal 1913-14 al 1918-1919 . . . . .	7694	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1927, n. 337, concernente aggregazioni a Spoleto di sei comuni limitrofi . . . . .	7694	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 233, contenente norme per la dispensa dal servizio del personale dipendente dagli enti locali . . . . .	7694	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1479, concernente disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli . . . . .	7694	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie. . . . .	7694	
	Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la concessione di sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925, alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati per le Opere pubbliche dell'Alto Commissario per le città della provincia di Napoli . . . . .	7694	

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 877, contenente disposizioni sulle cooperative edilizie . . . . .	7694
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo alla istituzione dell'Ente nazionale «L'Italica» per la diffusione della cultura italiana all'estero . . . . .	7694
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali . . . . .	7694
Conversione in legge del Regio decreto-7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica . . . .	7695
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 373, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno . . . . .	7695

La seduta comincia alle 16.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ferretti, di giorni 1; Prunotto, di 1; Bertacchi, di 1; Milani Giovanni, di 1; Banelli, di 3; Leicht, di 1; per ufficio pubblico gli onorevoli: Limongelli, di giorni 8; Zimolo, di 10; Manaresi, di 1; Calore, di 1; Maggi, di 8; Gatti, di 3; Olmo, di 1; Schirone, di 1; Bifani, di 1; Panunzio, di 1; Biagi, di 6; Serpieri, di 4; Lupi, di 1; Gemelli, di 1; De Capitani, di 2.

(Sono concessi).

#### Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca una sola interrogazione, quella dell'onorevole Caprino, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per eliminare dagli ambienti del Foro intermediari, incettatori, produttori di affari professionali e simili mestieranti che disonorano il prestigio delle funzioni giudiziarie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto ha facoltà di rispondere.

MATTEI-GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. L'interrogazione dell'onorevole Caprino tocca un argomento che non può non preoccupare quanti hanno a cuore il decoro della professione forense. A parte il fenomeno dei mestieranti che tentano esercitare direttamente l'ufficio forense, e a questo si è provveduto anche con la nuova legge forense, che limita rigorosamente il titolo professionale a chi è iscritto nell'Albo, mentre una rigorosa sorveglianza da parte dei capi degli uffici giudiziari e anche l'azione diretta dei professionisti presso i Consigli professionali potranno fare il resto; l'inconveniente al quale in maniera più precisa si riferisce l'onorevole interrogante è quello dell'accaparramento a favore di determinati professionisti. Questa opera di mediazione indecorosa, di per sé considerata, quando cioè non trascenda in reati specifici, non trova repressione nella legislazione vigente. In occasione del nuovo Codice penale, non si mancherà di esaminare se ed in quale modo possa essere presa in considerazione questa forma di attività. Ma è necessario dire chiare e precise parole a questo proposito. Tale forma di attività è molto deplorabile; ma, assai più che per coloro che la esercitano, essa lo è per i professionisti che se ne valgono, e per troncarla, più che colpire il mediatore, si deve colpire il professionista che non sente alto il decoro della sua professione. Le Commissioni straordinarie e forensi dovrebbero essere molto rigide nel vagliare la condotta di quei professionisti che si valgono di intermediari e di procacciatori di affari, specialmente in alcuni campi determinati, come nella materia infortunistica, dove è più facile l'azione di intermediazione, non di rado trasformantesi in azione di sfruttamento.

I professionisti che mostrano scarsa sensibilità e fanno mercimonio della propria professione, dividendo i profitti con loschi procacciatori di affari, dovrebbero essere colpiti disciplinarmente in modo rigoroso.

Il Ministero della giustizia è sicuro che le Commissioni straordinarie forensi esigeranno da tutti gli appartenenti agli ordini professionali quella rigida disciplina che il nuovo ordinamento ha rafforzata. È anche da tener presente, che, giusta l'articolo 4 del Regio decreto 6 maggio 1926, n. 747, e gli articoli 86 e seguenti, del regolamento 26 agosto 1926, n. 1686, anche alle associazioni sinda-

cali è dato promuovere le azioni disciplinari. Intanto, non si è mancato da parte del Ministero di richiamare in modo speciale con una circolare l'attenzione dei procuratori generali perchè vigilino e segnalino alle competenti Commissioni straordinarie quei professionisti, a carico dei quali risultino elementi per il procedimento disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRINO. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia, perchè esse ci danno sicuro affidamento che questa pianta germinata, e, comprendo, difficilmente estirpabile, negli ambienti del foro potrà essere definitivamente estirpata.

Però mi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato qualche osservazione, che avrà valore per lo meno indicativo, per coloro che elaborano le nuove disposizioni dei codici.

Il problema è complesso, ma credo che sia anche facilmente identificabile, se si segue un poco l'*iter criminis* di costoro. Molte volte il mediatore si annida, parliamo schiettamente e francamente, negli stessi uffici giudiziari. Talvolta basta un mandato di comparizione, non dico un mandato di cattura, perchè immediatamente quegli che è chiamato a rispondere col mandato di comparizione, o la famiglia di colui che è colpita di mandato di cattura, siano raggiunti, non si sa come, da una sollecitazione di un professionista che non ha il decoro, e lo dico una volta per sempre, della propria veste e della propria missione. Quando non è a seguito del mandato di comparizione o di cattura che interviene il mediatore al 30 o al 50 per cento, poichè queste sono le percentuali in uso negli ambienti, nei retroscena della vita giudiziaria di Roma...

*Una voce.* Di tutta Italia!

CAPRINO. ...il mediatore spunta dentro il carcere giudiziario: è il secondino, è lo scrivanello, è la guardia carceraria.

Le guardie carcerarie stazionano troppo nelle carceri giudiziarie, anzi se non erro per regolamento devono restarvi almeno due anni. Bisogna farle circolare, invece, il più che sia possibile! Esse sono il fondamento principale di queste incrostazioni veramente deleterie.

MATTEI-GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.* Bisognerebbe che i deputati non facessero raccomandazioni in senso contrario!

CAPRINO. Io raccomando sempre di farle traslocare!

MATTEI-GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.* Non mi riferisco a lei.

CAPRINO. Ed ho imparato proprio da questo la loro inamovibilità. Poi agisce, in relazione a costoro, il mediatore - diciamo così - di professione, quello di piazza!

Ma vi è di più: l'inconveniente accennato del secondino o dello scrivanello o della guardia carceraria che ha queste funzioni provoca conseguenze assai più gravi sull'amministrazione della giustizia, poichè qualcuno di questi diventa un portatore di lettere, di notizie, di comunicazioni alle famiglie in frode alle disposizioni carcerarie.

*Voci.* È vero!

CAPRINO. Diventa un frodatore delle norme di rito del codice perchè dà spesso agli imputati gli elementi per presentare dei memoriali che sono talvolta delle vere e proprie memorie difensive.

In sede diversa da questa, per ragione di delicatezza che il sottosegretario vorrà accettare, potrò documentare un fatto recente con nomi, fatti e persone.

Quindi si inquina, a causa di tutto questo meccanismo iniquo ingiusto ed indecoroso, proprio la forma del procedimento penale.

Si dà a credere negli ambienti carcerari che il rivolgersi ad un Tizio per il tramite di Caio dia non solo una maggiore certezza per l'esito della causa, ma dia soprattutto la maggiore certezza di quei mezzi illeciti che sono quelli che nell'ambiente fraudolento del carcere ed in certe mentalità prevalgono sopra ogni sentimento di innocenza o di colpevolezza.

*Voci.* Bene! bravo!

CAPRINO. Un voce del collega Barbiellini Amidei mi suggerisce un argomento: una volta in sede di discussione di bilancio della giustizia ebbi una grave disavventura. Figlio di magistrato non potevo che portare per la magistratura un profondo senso di devota e filiale deferenza; ma abituato a guardare le cose in faccia le venivo a denunciare nella loro verità obbiettiva, ebbi una disavventura: dissi che i magistrati che lasciano l'ordine giudiziario avrebbero dovuto per un periodo di tempo esercitare la loro funzione, non meno nobile, di avvocati, in un luogo diverso dal posto dove avevano esercitata la magistratura.

Il ministro Rocco la prese per un'offesa alla magistratura!

Io credevo con ciò di concorrere al prestigio della magistratura, perchè quando io avevo visto delle carte intestate di patrocinatori o di avvocati che adottavano come sottotitolo quella qualifica onorifica di magistrato che non competeva più, e che di questa si valevano per distribuire biglietti da visita che servivano ad accattivarsi il cliente negli ambienti delle carceri, e che il mediatore raggiungeva con uno di questi certificati, pensavo che l'avvocato sarà stato un galantuomo, l'ex magistrato una perla di magistrato, ma che di fatto si giuocava nei confronti della fantasia di un imputato un misto tra le funzioni giudiziarie e quelle avvocatistiche che significava più un intreccio di ingerenze che non una retta e precisa funzione di difesa legale.

Ma v'è di più: oltre gli ambienti carcerari in genere che vanno controllati, vi è un grande ambiente carcerario su cui una inchiesta od una ispezione un po' rigorosa — e parlo senza reticenze di Regina Coeli — non farebbe poi molto male.

Vi sono tutti i giorni degli esempi indecorosi di avvocati che si prestano a difendere una causa essendo i difensori ufficiali, mai smentiti, dell'imputato, e trovano al posto che loro compete quelli che li han sostituiti all'ultimo momento. È recente un episodio di questo genere davanti alla Corte di Assise di Roma. Per fortuna credo che quello che si lamentava fosse entrato in gara con quello che lo aveva sostituito, e che si trattasse in fondo di una gara dei rispettivi produttori (*Commenti*).

Ma certo che dividersi le spoglie, forse grame, di questo disgraziato in gabbia, non poteva, signori, davvero far ritenere che questa modesta, ma seria funzione dell'avvocato potesse ritrovare quello splendore, che il Fascismo vuole ridarle.

Ma, dicevo, vi è di più.

Sapete a qual punto si è arrivati a riconoscere la funzione legittima del mediatore fuori delle carceri? Un magistrato napoletano qualche anno fa — d'altra parte riteneva con ciò di fare il meglio che gli era consentito — non riuscendo a sradicare questa mala pianta dagli ambienti napoletani, pensò di disciplinarla, e allora stabilì che fosse depositato nella cancelleria l'elenco dei mediatori di cause (*Commenti*), facendo obbligo a ciascuno di essi di denunciare ogni affare che procurava col nome dell'avvocato e la somma di onorari che percepiva.

Vi dichiaro che il rimedio era peggiore del male, perchè metteva il mediatore, come

quello del campo boario, nel campo della prestazione d'opera professionale; non so se fosse meglio o peggio fingere di ignorarlo, ma sta di fatto che si è dovuti arrivare a questo tentativo di rimedio per evitare questa ignobile gazzarra.

Dunque, vigilanza stretta e continua sugli uffici giudiziari, dai cancellieri ai mestieranti di professione e alla pianta dei militanti, che è qualche cosa fra il mediatore e l'amico del pezzo grosso (venditori di fumo); secondo, vigilanza continua nelle carceri giudiziarie, soprattutto per quelle funzioni di scrivano che costituiscono il tramite, soprattutto per i più ignoranti, ma un po' per tutti i detenuti, fra il loro pensiero, la loro volontà, il loro stato di necessità e il diritto alla loro difesa.

Azione — siamo d'accordo, onorevole sottosegretario di Stato — rigorosissima contro gli avvocati. Si è visto pubblicato in qualche giornale di Roma, anche non molto tempo fa, qualche annuncio di avvocati che cercavano produttori, e di produttori che si offrivano agli avvocati...

MORELLI GIUSEPPE. Ma questo succede a Roma! A Firenze non è mai successo! Lei generalizza troppo!

CAPRINO. Siamo d'accordo, ma...

MORELLI GIUSEPPE. Si tratterà di una eccezione, e l'eccezione non è la regola. Se si generalizza, sembra proprio che la classe degli avvocati sia l'ultima classe d'Italia!

CAPRINO. Io ho parlato di quello che si pubblicava a Roma, ed aggiungo che non mi risulta che alcun Consiglio professionale abbia indagato per conoscere l'avvocato che cercasse o accettasse la prestazione d'opera.

Veda, onorevole Morelli, non bisogna mai, per una ragione errata di prestigio formale, nascondersi quelle che sono le verità più gravi...

MORELLI GIUSEPPE. È un'eccezione!

CAPRINO. ...perchè lei, che sente come me il prestigio di questa classe, di questa categoria di cittadini probi, deve augurarsi con me che la mala pianta sia sradicata. Perchè, se io non ho generalizzato in questi fatti specifici, mi permetterò di generalizzare in qualche altro fatto, di cui credo che l'infezione sia propagata in tutta Italia, e a cui ha accennato anche l'onorevole Mattei-Gentili.

Nell'infortunistica non solo a Roma, ma in tutti i centri d'Italia alligna la mala pianta del produttore di affari, e molte volte la sua funzione è connessa con quella di uffici legali o pseudo legali, perchè purtroppo la legge con-

sente il patrocinio in simili casi anche a chi non abbia il diritto di patrocinare come avvocato e come procuratore. Si fondono così le funzioni di produttore, di pseudo-avvocato e la funzione del medico, e con questo triplice ordine di funzioni, di mediatori, di avvocati e di medici, scarsamente preoccupati del loro decoro, si fabbricano gli infortuni.

La Cassa nazionale degli infortuni — e parlo di un Istituto di carattere nazionale — ha dovuto due o tre anni fa iniziare, e condurre a fondo, una campagna di denunce penali che portarono di conseguenza a numerose condanne, confermate in sede di appello, e poi di Cassazione, attraverso le quali si rilevò una vera e propria organizzazione infortunistica, formata da medici senza decoro, da avvocati senza prestigio e da mediatori, i quali insieme fabbricavano e creavano l'infortunio.

Il prestigio della classe esige che noi colpiamo inesorabilmente e spietatamente coloro che attendono in questo modo alla infortunistica.

Bisogna pertanto — e concludo rapidamente — che un'azione vigilante, assoluta, rigorosissima e spietata si eserciti nel campo carcerario e negli uffici giudiziari, ed infine nei confronti dei mediatori colpendo, come ha detto giustamente l'onorevole sottosegretario di Stato, gli avvocati che di questi mediatori si servono, e quindi impartendo, in proposito disposizioni rigorosissime ai Consigli professionali, che debbono agire con provvedimenti di particolare rigore, specie nel campo della infortunistica in cui è più diffusa la piaga dei produttori e dei mediatori.

Solamente così, onorevoli colleghi, questa funzione che è tra le più alte e le più nobili, che ha avuto il suo momento oscuro, quando altre funzioni altissime attraversavano pure oscuri momenti, potrà tornare a risplendere di tutta la sua purezza e sarà degna di ricollegarsi alle nobilissime tradizioni dei romani che facevano divieto a coloro che assumevano una pubblica difesa persino di ricevere compensi. (*Commenti*). Non siamo purtroppo in quei tempi, e non vogliamo arrivare a queste conseguenze, ma vogliamo però che la funzione dell'avvocato, come quella del magistrato, sia una funzione integrativa della legge e della giustizia, in tutti i sensi e di tutti i tempi. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

FANI. Bisogna sorvegliare non solamente le carceri maschili, ma anche le carceri femminili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.

Ne ha facoltà.

MATTEI-GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Lo svolgimento che l'onorevole Caprino ha dato alla sua interrogazione richiede da parte mia una breve replica. Egli ha denunciato casi veramente gravi. Eccezioni, siamo d'accordo con l'onorevole Morelli, ma in questa materia così delicata non si possono nemmeno ammettere le eccezioni.

Prego l'onorevole Caprino, tanto più che egli ha fatto nomi di avvocati ed esposto fatti precisi, prego di fornire tutti gli elementi che siano o possano venire a sua cognizione e credo di interpretare il fermo proposito e il pensiero del ministro guardasigilli dichiarando che agiremo fermamente e rapidamente. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la concessione di sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925, alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati per le Opere pubbliche e dell'Alto Commissario per la città e per la provincia di Napoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la concessione di sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925 alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata, comprese nelle circoscrizioni dei provveditorati per le opere pubbliche e dell'Alto commissariato per la città e la provincia di Napoli.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 1441-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la

concessione di sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925 alle Aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata, comprese nelle circoscrizioni dei provveditorati per le Opere pubbliche, istituiti con decreto Reale 7 luglio 1925, n. 1173, e dell'Alto Commissariato per la città e la provincia di Napoli, istituito con decreto Reale 15 agosto 1925, n. 1636 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 877, contenente disposizioni sulle cooperative edilizie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 877, contenente disposizioni sulle cooperative edilizie.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1442-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« Il Regio decreto 9 maggio 1926, n. 877, recante disposizioni sulle cooperative edilizie, è convertito in legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 699-B).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero, modificando l'articolo 1 nel modo seguente:

**Art. 1.**

È istituito, con sede in Firenze, l'Ente nazionale « L'Italica » avente per iscopo la tutela e la diffusione dell'arte italiana all'estero esplicando la sua azione attraverso il teatro lirico e drammatico, i concerti, le esposizioni, l'arte pura ed applicata, le mostre del libro, la cinematografia, le conferenze d'arte, ed in genere attraverso altre manifestazioni artistiche.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1444-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura.

« È convertito in legge, il Regio decreto 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca a discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma, per gli esercizi finanziari 1926-27, e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica.

Se ne dia lettura:

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1475-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge:

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma, per gli esercizi finanziari 1926-27, e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 573, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 573, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1480-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la votazione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 573, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di cassazione del Regno ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 589, circa i limiti per l'esame del Consiglio di Stato sui contratti da stipularsi dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 589, circa i limiti per l'esame del Consiglio di Stato sui contratti da stipularsi dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1499-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° aprile 1927, n. 589, circa i limiti per l'esame del Consiglio di Stato sui contratti da stipularsi dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conferimento di pensione vitalizia alle nipoti di Alessandro Manzoni, signora Lucia Fumagalli e Bianca Fregonara.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conferimento di pensione vitalizia alle nipoti di



Alessandro Manzoni signore Lucia Fumagalli e Bianca Fregonara.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1421-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do nuovamente lettura.

« A decorrere dal 1° marzo 1927 a ciascuna delle nipoti di Alessandro Manzoni, signore Lucia Manzoni vedova Fumagalli e Bianca Manzoni vedova Fregonara, è conferita, oltre agli assegni di cui sono eventualmente già provviste, la pensione annua vitalizia di lire tremila ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2241, recante provvedimenti in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926, nell'abitato e nella provincia di Bari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2241, recante provvedimenti in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926, nell'abitato e nella provincia di Bari.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1251-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2241, recante provvedimenti in dipendenza dell'alluvione del 6 novembre 1926 nell'abitato e nella provincia di Bari ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 502, recante la soppressione della sopratassa di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denunce agli effetti delle tasse di trasferimento.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 aprile 1927, n. 502, recante la soppressione della sopratassa di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denunce agli effetti delle tasse di trasferimento.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1468-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 10 aprile 1927, n. 502, concernente la soppressione della sopratassa di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denunce agli effetti delle tasse di trasferimento, prevista nel capoverso dell'articolo 40 della legge del registro 30 dicembre 1923 n. 3269, e nel capoverso dell'articolo 43 della legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923, n. 3270 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 25 ottobre 1926, n. 1882, che aumenta per l'anno 1926 il contingente di esportazione per pelli grezze di vitello.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 25 ottobre 1926, n. 1882, che aumenta per l'anno 1926 il contingente di esportazione per le pelli grezze di vitello.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1455-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 25 ottobre 1926, n. 1882, che aumenta per l'anno 1926 il contingente di esportazione per le pelli grezze di vitello ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 566, che concede la franchigia doganale al sodio metallico destinato alla fabbricazione dell'indaco sintetico.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 566, che concede la franchigia doganale al sodio metallico destinato alla fabbricazione dell'indaco sintetico.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1476-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale di questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 566, che concede la franchigia doganale al sodio metallico destinato alla fabbricazione dell'indaco sintetico ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 568, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione e della esportazione temporanea.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 568, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione e della esportazione temporanea.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1477-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 568, che ammette nuove merci al beneficio della importazione e della esportazione temporanea ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 283, concernente provvedimenti a favore delle Casse di credito agrario delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 283, concernente provvedimenti a favore delle Casse di credito agrario delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1393-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do nuovamente lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 283, riguardante provvedimenti a favore delle Casse di credito agrario delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 245, concernente agevolzze al comune di Perugia per la costruzione del nuovo acquedotto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 245, concernente provvedi-

menti a favore del comune di Perugia per la costruzione del nuovo acquedotto.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1398-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do nuovamente lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 245, concernente provvedimenti a favore del comune di Perugia per la costruzione del nuovo acquedotto ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VOLPI, *ministro delle finanze.* A nome dell'onorevole ministro dell'aeronautica, mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Istituzione delle servitù aeronautiche e sistemazione degli aeroporti e dei campi di fortuna per le rotte aeree dei velivoli (1530).

Chiedo che per questo disegno di legge sia dichiarata la urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Giunta del Bilancio.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro chiede che ne sia dichiarata l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1914-15, 1915-1916, 1916-17; (874)

Conti consuntivi della Somalia Italiana per gli esercizi finanziari dal 1913-14 al 1918-19; (875)

Conversione in legge del Regio decreto legge 10 marzo 1927, n. 337, concernente aggregazioni a Spoleto di sei comuni limitrofi. (1416)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 233, contenente norme per la dispensa dal servizio del personale dipendente dagli enti locali. (1350)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1479, concernente disposizioni sui cerchioni delle ruote dei veicoli. (1051)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie. (1080-bis)

Si procederà anche alla votazione dei seguenti disegni di legge testè approvati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la concessione dei sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925, alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati per le Opere pubbliche e dell'Alto Commissario per le città della provincia di Napoli. (Approvato dal Senato). (1441)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 877, contenente disposizioni sulle cooperative edilizie (Approvato dal Senato). (1442)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della cultura italiana all'estero. (Modificato dal Senato). (699-B)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali. (Approvato dal Senato). (1444)

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma, per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica. (1475)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 373, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno. (1480)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne resteranno aperte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GUGLIELMI.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbiellini-Amidei.

BARBIELLINI-AMIDEI. Non è mia intenzione muovere alcuna critica all'azione del Ministero delle finanze. Tengo soltanto a rappresentare quale è lo stato d'animo mio e dei miei camerati dopo l'azione del Ministero stesso. Parlerò con sincerità assoluta, e perciò chiedo che qualunque mia frase non sia presa sotto veste di critica; sarebbe far diminuire di valore anche l'azione dello stesso Ministero delle finanze. Invece intendo aprire completamente tutto il cuore, come si dice.

Noi siamo poco evoluti in materia amministrativa e finanziaria; però teniamo ad essere, servendo il fascismo, molto sinceri, e di servirlo senza nessuna riserva nè materiale nè d'altra specie. Perciò credo che quando uno abbia applaudito un programma finanziario debba averlo profondamente capito, e debba trovare la forza di sostenere nel paese ciò che ha applaudito.

Ora a me succede un caso stranissimo, e come a me a molti altri. Qui sentiamo un discorso di politica finanziaria, ci entusiasmiamo e sentiamo che sinceramente applaudiamo, ma poi, quando siamo sotto l'azione di questa politica, brontoliamo.

Ed allora, o siamo noi che non comprendiamo o sono quelli che mettono in atto questa politica finanziaria che non capiscono niente. Più facilmente saremo noi, quindi anche chi vi parla, a non capire niente! Certamente non comprendiamo tutto e perciò veniamo qui a chiedere delle delucidazioni in modo che nella nostra testa un po' dura possa allargarsi la breccia necessaria per lasciarvi entrare la luce di questa discussione. Ma prima di parlare del nostro stato d'animo rispetto alla politica finanziaria debbo fare alcune riserve su quello che ha detto ieri il mio amico Celesia. Si fa presto a dare ricette sul modo di vivere nei comuni; voi ci dovete

dare la ricetta sul modo di farli uscire dal cantone in cui li avete cacciati. Quando uno ammette di essere un sopravvissuto, ci deve dire come i passati regimi pensavano ad organizzare questi enti amministrativi, perchè sarebbe bene non chiamarli più enti autarchici, in regime fascista, ma enti amministrativi della periferia. Se lo Stato è unitario, come si fa ad essere enti autarchici?

*Una voce.* Autarchico non è autonomo.

BARBIELLINI-AMIDEI. Non si può essere autonomi in uno Stato unitario. Bisogna cancellare la parola autarchico, bisogna dire enti amministrativi alla periferia.

L'azione del Governo non può impedire che il contribuente paghi un pochino di più, perchè se facciamo l'analisi della vita degli enti autarchici dobbiamo vedere se sono state loro più dannose le demagogie liberali conservatrici o i socialisti. Una gran parte dei comuni attraverso la demagogia socialista hanno avuto forse delle degenerazioni di carattere morale, ma poco di carattere materiale, perchè tra l'altro i socialisti sono stati così poco capaci di amministrare, che non hanno saputo perfino riscuotere le tasse.

*Una voce.* Sono stati capaci di rubare.

BARBIELLINI-AMIDEI. Di rubare sì, ma di amministrare no. Quando si vedono comuni di una civiltà molto avanzata, che hanno visto per decine e decine di anni fronteggiare le spese ordinarie con mutui, per fare della demagogia, e non far pagare i tributi, si può spiegare la condizione in cui attualmente essi si trovano, con la sovrimposta bloccata, e sovraccarichi di mutui. *(Interruzione).*

Onorevole collega, ella dovrebbe dirmi come si possono pagare i debiti senza riscuotere tasse. Forse costituendo i comuni in società anonima per portare i libri in tribunale e fare un concordato? Si potrebbero unificare i debiti dei comuni; ciò che porterebbe un alleggerimento fortissimo nel loro bilancio ordinario, ma oggi, difficilmente un istituto di credito si piglia delle beghe di questo genere! La Cassa depositi e prestiti già nel 1923 non faceva più mutui che per opere di nuova costruzione! Ora vi sono dei comuni che, per avere una serie stragrande di mutui a un tasso elevatissimo (bisogna ricordare i tassi di certi istituti di credito per cooperative che arrivavano al 10, al 14, al 15 per cento), si trovano in condizioni troppo difficili, per non dire impossibili, di fronte all'unificazione. Chi è che può unificare i mu-

tui? Se si riesce a unificare i debiti, bisogna anche tener conto della rivalutazione della moneta. Altrimenti, se diamo ai mutui unificati una quota di ammortamento stabile per 30 o 40 anni, determiniamo un controsenso: la quota nei primi tempi sarà abbastanza tenue, e poi aumenterà sproporzionatamente di tre o quattro volte, quando la moneta sarà rivalutata.

Bisogna pertanto che fin da adesso si dica che se si fanno delle unificazioni di mutui a lunga scadenza, esse devono essere permesse soltanto se la quota che si pagherà adesso sia più grave delle quote che si pagheranno in seguito. Bisogna pensarvi fin da ora, per evitare che avvenga questo fatto: che un podestà proceda fin da ora all'unificazione dei mutui assicurando al comune delle forti disponibilità che gli consentiranno lì per lì dei miracoli, ma danneggiando gravemente il comune per il futuro cioè a mano a mano che la moneta si andrà rivalutando.

Il Capo del Governo ci ha detto che l'azione ispettiva nei riguardi dei comuni va coordinata. Questo è certo, ma essa va coordinata non perchè si debba andare a vedere come sono fatti i bilanci: i bilanci di un comune non dicono niente a chi sta fuori della loro orbita amministrativa; la coordinazione va fatta nel senso che bisogna coordinare le direttive che si attuano intorno a un dato comune. Per esempio, nei riguardi del sale, se un comune deve dipendere dalla Direzione generale delle dogane, che cosa volete che possa saperne la Direzione generale delle finanze sulla pressione daziaria che può esercitare quel comune? Per una quantità di altre ragioni, si può ricorrere poi a una divisione del Ministero che non è in contatto con un'altra divisione alla quale si è rivolto un altro comune; e allora avviene questo: che per il semplice fatto che non c'è unità di direttive, dei comuni possono eludere completamente le disposizioni che il Governo ha dato in materia di vigilanza amministrativa.

È necessario poi dire nei riguardi della sovrapposta che non sempre essa è realmente proporzionata alla capacità tributaria del comune. Non bisogna generalizzare! Vi può essere un comune che pure avendo sempre seguito normalmente lo sviluppo della civiltà, non sia mai ricorso a mezzi artificiosi per amministrare, come quei tali comuni ai quali ho accennato che si sono oberati di mutui per fronteggiare

le spese ordinarie e far demagogia; e allora, se questo comune che si è caricato di mutui ed è rimasto a un'aliquota bassissima, lo bloccate col medesimo sistema di un altro che viceversa abbia sempre fatto delle spese ordinarie con maggiori cespiti, voi commettete una ingiustizia. Non vi può non essere differenza fra i produttori di un dato comune e quelli di un altro comune. Questo studio è necessario farlo. Bisogna indagare la situazione vera dell'aggravio della sovrapposta sulla produzione nazionale — lasciamo stare, se volete, il contribuente — cioè sulla capacità produttiva del nostro Paese, altrimenti avverrà questo fatto: che dei paesi potranno benissimo svilupparsi, e degli altri non sapranno come fare per sistemare il proprio bilancio.

E dopo ciò veniamo alla questione finanziaria propriamente detta. Sarò molto breve. Dicevo poc'anzi ad un mio amico che se tutti in Italia pagassero le tasse come le pagano gli agricoltori, l'Italia sarebbe il paese più ricco del mondo. Io mi sono divertito ad esaminare la situazione di un piccolo comune, di 50 mila abitanti, posto in una delle regioni più civili e più sviluppate economicamente della nostra Nazione: 44 medici, e 40 avvocati contribuivano — anzi, contribuiscono — con la cospicua somma globale di aliquota della sovrapposta di lire 24,500, come presso a poco contribuiscono quattro o cinque erbivendoli, e due o tre ortolani dello stesso comune.

TUMEDEI, *relatore*. È la media.

BARBIELLINI-AMIDEI. No, è la totalità, perchè ricordo tutti i loro nomi a memoria.

TUMEDEI *relatore*. Sì, ma di quel comune.

BARBIELLINI-AMIDEI. Ho la fortuna di avere una buona memoria, che supplisce al difetto di intelligenza!

Principi del Foro, principi della scienza medica accettano — e questa è una vergogna per chi l'accetta, non per chi lo dà — un reddito imponibile, nel 1927, di quattromila lire all'anno. Bisognerà pensare che questi principi del Foro e della scienza medica, mangino alle cucine economiche, perchè possano accettare una aliquota di questo genere. (*Approvazioni*).

E veniamo alle società anonime. Ho detto che la società anonime vanno distinte in due categorie: le società anonime vere e proprie e quelle false, create al solo scopo di eludere il fisco e, probabilmente, anche i creditori,

quando gli affari andassero male. Io sono poco progressista in certe questioni e sono un fanatico del sistema individualista, un villano vero e proprio, abituato cioè a pagare sempre, fino all'ultimo centesimo, anche a costo di vendere il tavolo e le seggiole, quando si deve far fronte ai propri impegni. Ora bisogna considerare che si moltiplicano le società anonime false, a carattere familiare, per questi due scopi: 1°) fare i bilanci falsi ed eludere il fisco; 2°) poter domani, se gli affari vanno male o se non si guadagna quanto si vorrebbe, liquidare i creditori nella misura che si vuole e salvare i patrimoni personali e seguitare con grave danno della morale ad essere ricchissimi dopo aver fatto fallimenti disastrosi.

Ora l'uomo modestissimo che non capisce tutte le sottigliezze del diritto commerciale non sa capacitarsi del perchè se un agricoltore fallisce perde tutti i suoi averi così, per esempio, da esser ridotto a fare il semplice contadino, mentre altri che hanno dei milioni, per mezzo delle società anonime, riescono a conservare i loro denari. Se di molte società anonime si mettessero i registri sui marciapiedi, essi certo andrebbero da soli in tribunale! (*ilarità*).

C'è gente che dopo due o tre mesi che non dà soddisfazione ai propri creditori, va dall'avvocato a dire: « Finalmente mi hanno citato. Ecco i registri, ora se la veda lei. Si liquidi le parcelle che vuole, tanto il mio resta mio, e i creditori si accomodano con quel poco che resta ».

In fatto di fisco ci sono dei casi specifici curiosi. Si dice che io generalizzo troppo. Ma non è possibile potersi fare una convinzione generale se non attraverso dei casi particolari evidenti, innegabili.

Seguendo le linee di alcuni miei maestri che hanno certamente speso male il loro tempo nell'insegnare anche a me, ho cercato di sfogliare l'albo dei contribuenti, così, per curiosità, e ho potuto constatare che una società anonima, uno zuccherificio per esempio, che lavora qualche milione di quintali di barbabietole, ha un reddito imponibile accertato di 29,000 lire, e al comune paga 800 lire. Ma 800 lire le paga lo spazzino del comune il quale non ha ville, non ha proprietà, non fa il mecenate, ecc. Gli agricoltori si domandano: come mai con noi il fisco è così feroce, mentre con gli altri è così benevolo? Si risponde: Ma gli altri hanno presentato i loro bilanci e quello è il loro reddito accertato. Benissimo, e così noi che cerchiamo di mantenere nella vita economica nostra tutta la

purezza delle nostre tradizioni, noi soltanto dobbiamo essere bersagliati. E non vale nemmeno cercar di ragionare. Ci può essere l'individuo fortunato, eloquente per natura, che sa persuadere l'agente delle imposte e riesce a sfuggire alla tassazione, ma ci sono tanti altri che non possono esprimersi se non in dialetto, ed essi sicuramente devono sopportare in pieno il peso fiscale, senza possibilità di scampo, anche se eventualmente si esageri a loro danno.

E poi, per riallacciare i fatti a quello che poco prima diceva il collega Caprino, osservo che non è soltanto dalle carceri o dalle preture che vengono gli inviti a servirsi dell'opera del tale o del tal'altro che è stato un ex-magistrato, ecc. Ma anche nel campo fiscale quando uno è tassato in modo esagerato sicchè egli ritenga di dover presentare ricorso alla Commissione centrale delle imposte, contemporaneamente all'avviso, arriva anche un biglietto da visita color verde o bleu, in cui è detto che il solito grande ufficiale, professore, avvocato, Tizio, Caio, ecc., ecc., ex-funzionario della Direzione generale tale dei tali, per le sue conoscenze, ecc., ecc., può validamente ecc., ecc. E il disgraziato, il villano, che non può servirsi del commendatore o del grande professore, per poter risparmiare quelle due o tremila lire, che gli recheranno l'impossibilità di comperare dei concimi da dare alla sua terra, deve vedere Tizio, che è stato colpito da 200,000 lire di tasse, ricorrere al professore tale, al cavalier tal'altro, e sentire che le 200,000 lire sono state ridotte a 30 o a 40. La verità è che si tratta di una vera camarilla, un residuo di altri tempi, in cui c'era Tizio che era più grande amico di quell'altro, che era un grande galoppino elettorale, che riusciva ad introdursi dappertutto, ed ecco perchè Sempronio paga meno, mentre Caio, che non si sa come aveva votato, dovrà pagare di più, così un'altra volta imparerà a conoscere il suo deputato e quanto egli sia potente a Roma coi suoi amici.

Da tutto questo residuo di vecchi costumi ne scapita il Fascismo, perchè il popolo non crede più alla distruzione di tutte queste camarille e ne sente una scossa più profonda che non dalla pubblicazione di un giornale di opposizione o da qualche altro fatto.

In questo bisognerebbe essere precisi e dire se i funzionari hanno o no capito che lo Stato non è più una camarilla di persone portate in alto da manovre elettive.

E prima di arrivare alla creazione del Parlamento cooperativo, bisognerebbe già che ci fosse in pratica il riconoscimento dello Stato corporativo. Per quale ragione deve essere più ascoltato un individuo presentato da un deputato, anche modestissimo come il sottoscritto, che un altro presentato dalle sue organizzazioni sindacali? Con queste ultime non si vuol trattare, anzi si rifiuta tenacemente di trattare, mentre si è disposti a rivedere situazioni individuali. Ora tutto ciò credo che sia contrario allo spirito nostro.

Bisogna entrare nel mio ordine di idee per capire da che cosa sono mosso a muovere queste obiezioni, e tener presente che in Italia tra un paese e l'altro vi è una sperequazione grandissima di imponibile. Noi troviamo dei paesi che hanno dei coefficienti produttivi fortissimi, con un reddito imponibile di 500 lire all'ettaro, e abbiamo degli altri paesi che hanno un coefficiente produttivo inferiore, che sono tassati per un reddito imponibile di 1200 lire. Tutto ciò è giustificabile con i residuati di altri tempi, perchè allora in quei paesi col reddito imponibile da 500 lire, vi era il deputato ex-ministro, o ministro in carica che non voleva assolutamente che nel suo paese l'imponibile andasse al disopra di quella determinata cifra perchè non voleva che i suoi agricoltori fossero maggiormente colpiti. Invece altri paesi, che non hanno avuto la fortuna di avere neanche un sottosegretario di Stato, sono andati al superlativo del reddito imponibile per coprire le necessità del bilancio.

Siete pregati di voler controllare come mai le organizzazioni sindacali nazionali della agricoltura non si sono mai preoccupate, loro, non i deputati che sono i più diretti rappresentanti degli interessati, degli interessi della produzione del nostro paese, come mai non si sono mai preoccupate di vedere di fare una perequazione. Se oggi queste organizzazioni sono inquadrate da tecnici, che noi rispettiamo, ai quali ci inchiniamo, diciamo loro: dateci il vostro giudizio, determinate il coefficiente produttivo della tale regione, determinate poi in base a questo coefficiente produttivo il reddito di imponibilità, perchè non è possibile che una regione a coefficiente produttivo maggiore debba avere un reddito imponibile minore. (*Approvazioni — Interruzioni dell'onorevole relatore*).

Mi rincresce che un uomo studioso come il collega Tumedei non ricordi che il catasto nuovo è una cosa che si farà, perchè è ne-

cessaria, ma che le revisioni culturali certamente non sono state perfette. La revisione culturale si è fatta in modo troppo veloce, bisognava farla presto per avere presto molti quattrini di entrata, e si è fatta moltiplicando per quattro o per cinque il coefficiente dei redditi culturali di una volta.

TUMEDEI, *relatore*. No, no.

BARBIELLINI-AMIDEI. La revisione culturale è una cosa diversa dalla revisione catastale...

TUMEDEI, *relatore*. Indipendentemente dalla formazione del nuovo catasto, che per quanto sia accelerata richiede molto tempo, è stata compiuta una revisione dell'imponibile proprio col criterio di perequare il carico fiscale.

BARBIELLINI-AMIDEI. Il collega Tumedei, in sostanza, dice quello che dico io, cioè che il catasto nuovo verrà, e io aggiungo che ci vogliono dei grandi mezzi per farlo, non solo economici, ma anche tecnici, perchè una revisione catastale non si può fare in un anno o in due. Era la carriera che dovevo fare io se non venivo a perdere tempo a fare il legislatore! (*Viva ilarità*). Ci vuole un pochino di tempo, ma io dico che la revisione culturale è stata fatta affrettatamente perchè, e il ministro delle finanze del tempo ce lo può dire, gli premeva moltissimo accelerare più che fosse possibile l'entrata di maggiori somme nelle casse dello Stato, ed è stata fatta appunto quando si è visto che per fare il nuovo catasto ci voleva molto tempo.

DE' STEFANI. Le revisioni culturali sono una cosa differente dalle revisioni catastali.

BARBIELLINI-AMIDEI. Spieghiamoci. Ricordo di aver letto non so più dove che in Italia queste cose erano state affastellate caoticamente perchè si era persa di vista la necessità di riordinare le basi tributarie. La revisione culturale è stata, si può dire, un aggiornamento provvisorio...

DE' STEFANI. Ma non agli effetti fiscali, ma di perequazione. Mi pare che in questo abbia ragione l'onorevole Tumedei. Il gettito erariale del tributo demaniale è rimasto inalterato a malgrado la svalutazione: 150 milioni.

BARBIELLINI-AMIDEI. No. La revisione culturale non ha portato la perequazione, perchè se un terreno era incolto e come tale figurava nel vecchio catasto, moltiplicando zero per quattro resta sempre zero. (*Ilarità*). Ora, viceversa, ci sono profonde trasformazioni che sono avvenute per effetto

della revisione culturale che è stata organizzata per provincia.

Il reddito imponibile tra provincia e provincia, me lo consenta l'onorevole Tumedei, è realmente sperequato!

Provi l'onorevole Tumedei a studiare le tabelle dei coefficienti produttivi della Nazione, provi a confrontare le tabelle, gli specchi dei coefficienti di produzione della nostra Nazione divisa per province, provi a confrontarli con le tabelle dei redditi imponibili delle varie province e vedrà che ci sono tra coefficienti di produzione e redditi imponibili risultati che contrastano!

Questi qui sono studi pubblicati, non sono studi miei.

DE' STEFANI. Ma non è colpa del Ministero delle finanze, si tratta di conclusioni di agronomi.

FONTANA. Si sono fatte due revisioni, quella del reddito dominicale e del reddito agrario.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io chiedo soltanto che il ministro delle finanze dia alla revisione un indirizzo nuovo, un indirizzo fascista in questo senso: vi sono le organizzazioni sindacali inquadrate da tecnici, create non certo per fare eludere ai propri organizzati il proprio dovere verso la nazione; ma per infondere in tutti gli organizzati la coscienza del dovere di cittadini verso la Nazione.

Orbene, voi troverete i cittadini disposti realmente a fare il proprio dovere quando avrete dimostrato che avete tolte le ingiustizie!

Ma fintanto che il cittadino vede e può constatare con esempi che se uno è molto furbo e adopera vie traverse può eludere il fisco, anche guadagnando molto, cercherà le strade del furbo perchè non vale fare il proprio dovere, non vale dire la verità; ma vale imbrogliare!

Ora io chiedo che sia compiuto un atto fascista, un atto corporativo, riconoscendo che le organizzazioni sindacali devono avere questo dovere: non di fare ostruzionismo al fisco, ma di portare la collaborazione dei loro dati, dei loro corredi di studio al fisco perchè possa trarre nelle casse dello Stato quello che è necessario avere; e chi ha due paghi per due, chi ha quattro paghi per quattro. Si faccia a meno del teatro, si faccia a meno di qualche altra spesa ma si compia il proprio dovere, si abbia coscienza che in tutta la Nazione si fa il proprio dovere nel contribuire allo Stato!

*Una voce.* Vive di illusioni lei!...

BARBIELLINI-AMIDEI. Queste sono storie! Io credo profondamente che il Fascismo arriverà a questo, nonostante tutti gli interessi contrari finora prevalsi. Credo che le organizzazioni sindacali di oggi sono cambiate completamente, anche quelle dei datori di lavoro, anche quelle dei commercianti! È cambiato lo spirito! Non c'è più lo spirito di sottrarsi al proprio dovere verso la Nazione! Tutti sono fascisti, ed anche se qualcuno conserva qualche reliquato lo perderà sotto l'azione del popolo tutto fascista! Lo perderà perchè saremo noi a recitargli il *requiem* se la natura non ci tradisce!

Ora, venendo alla riduzione di circolazione, se essa deve avvenire, avvenga per tutti, specialmente per quelle attività che non trovano nell'azione reale naturale della nostra Nazione una giustificazione di vita e di sviluppo, per le attività artificiose, dunque, non per le attività naturali.

Il conto del Tesoro reca il movimento della Banca d'Italia per tutte le provincie. Anche qui o siamo noi che non riusciamo a capire o è qualche funzionario che non capisce. Io ammetto che la concessione del credito da parte della Banca d'Italia debba restringersi, ma restringersi — ripeto — per le attività artificiose, non per quelle naturali. Togliete pure il credito a quelle provincie dove si spende molto in lusso, in godimenti, in divertimenti, in tutto quello che non è produttivo, ma non toglietelo a quelle provincie i cui abitanti vanno a letto alle dieci e mezzo! Io ho l'orgoglio di appartenere a una città che quest'anno non ha avuto teatro. Ha fatto l'anno francescano sul serio, si è contentata di un paio di cinematografi. In realtà quando una provincia deve badare ai suoi interessi, ha poca voglia di badare a feste. Le sole feste che noi abbiamo avute sono state quelle per le celebrazioni fasciste e queste le sole spese che si sono fatte.

Ora bisogna che, come la banca privata dà il credito a chi è molto economico nelle manifestazioni della propria vita, anche la Banca d'Italia dia il credito in ragione dell'attività e del modo di vivere delle varie provincie.

*Voci.* Teoria!

BARBIELLINI-AMIDEI. Teoria! diventerà pratica per forza! Deve diventare pratica per forza! È necessario che, se uno produce della merce strappata dal suolo della propria Nazione e se questa merce, per entrare in commercio, deve prima maturarsi,



è necessario che questa attività economica abbia l'assistenza del credito. Non è possibile restringere il credito dall'oggi al domani. Ed è una cosa diversa dare il credito al grande industriale e darlo all'agricoltore. Non si può certo dire che si fa credito alla agricoltura, quando si dà uno o due milioni al mugnaio, che cerca di strozzare l'agricoltore comprando il grano in erba. Quello non è credito dato all'agricoltura, ma a quel determinato mugnaio che tenta di strangolare l'agricoltore. Ma viceversa ci sono delle produzioni agricole che tecnicamente debbono sostare molto tempo prima di arrivare alla maturazione e, se si toglie loro il credito, muoiono.

Ora io mi son sentito negare il credito in favore di una organizzazione agricola riconosciuta ed entrata nell'orbita delle organizzazioni sindacali, parlo della Federazione dei consorzi agrari. Questi consorzi agrari fanno il vero e proprio credito all'agricoltura: il credito sulla macchina (e si attende un anno o due anni per farselo rimborsare, a seconda della riuscita dell'annata), il credito sul concime, il credito sugli attrezzi rurali e sulla produzione. Noi abbiamo una produzione unica nel mondo, supponiamo, nel genere dei latticini. Abbiamo del grano. Or bene talvolta si crede che conservare il grano o il formaggio nei magazzini sia come fare da incettatori. E invece no: gli è che la merce non può ancora venderci.

E allora è necessario che da parte dei funzionari si cerchi di interpretare bene le direttive, di rendersi bene edotti delle cose, di non respingere subito le richieste, ma in qualche caso di chiedere spiegazioni a Roma, d'interpellare le organizzazioni tecniche... (*Interruzione dell'onorevole ministro delle finanze*).

Per forza debbo dare addosso! Cercano di farci morire e allora, prima di morire, facciamo l'ultimo tentativo per vedere di sbarazzarcene! (*Si ride*).

Noi ci troviamo in questa condizione. Si deve chiudere questa industria di prodotti del suolo? Si dica: è proibito. Perché, se il consorzio attua i grandi magazzini, voi dovete cercare di fare il minimo possibile delle spese generali ed invece di avere cinquanta magazzini voi dovete fare un magazzino sociale e dovete portare tutto a questo magazzino sociale: risparmiare nelle spese generali in una misura notevolissima e farete a meno di tanti sorveglianti.

Che cosa succede invece adesso? Che se si va a cadere in mano agli strozzini si trova

del denaro, se invece si va al Consorzio e si lascia la merce nei magazzini, come garanzia di piccoli crediti per continuare l'attività, quando ci si rivolge alle sedi della Banca d'Italia dicendo: «Sentite, abbiamo concesso un piccolo credito sulla produzione, del 30 per cento sul valore», sentiamo il funzionario risponderci: noi non possiamo... le direttive sono così... Ma allora, diteci che dobbiamo gettarci in un pozzo e soprattutto non scaricate su chi sta sopra la responsabilità; perchè è impossibile che chi sta sopra voi vi abbia ordinato di essere degli asini!

Mi permetta la Camera un'ultima affermazione e poi avrò finito di abusare della pazienza dei colleghi.

Io sono sicuro che, nonostante tutto il disfattismo che si cerca di gettare nelle nostre campagne, disfattismo spicciolo, e inarivabile, perchè se lo si potesse arrivare, potrebbe pizzicarlo per dare una volta tanto degli esempi, un rimedio ci potrebbe essere. Guardate, ad esempio, per il baco da seta; improvvisamente salta fuori la voce che mettono un dazio di 30 lire: da dove sia saltata fuori questa voce non si sa, ma ecco che appena si inizia la battaglia serica la voce corre, e il contadino naturalmente crede di più a chi gli dice che si mettono delle tasse che non a chi gli dice che queste tasse non si mettono.

Lo stesso avviene nell'agricoltura; non si può mica dire che gli affittuari hanno giuocato al rialzo. Ma l'agricoltore sa, prendete atto di questo, quello che è stato il risultato della vostra azione in favore della produzione nazionale, col dazio sul grano. Del 90 per cento di questo ha cercato di approfittare il proprietario del terreno; cosicché esso non è andato in favore della produzione, ma di chi aveva dei terreni da affittare. Prendete le aliquote degli affitti il giorno prima che fosse imposto il dazio sul grano e prendete l'aliquota il giorno dopo della imposizione di questo dazio, e vedrete che esso non è andato in favore dei produttori. L'agricoltore ragiona molto bene, molto meglio certamente di me, ma con lo stesso semplicismo e vede tutto questo. Cerca di reagire, non capisce, cerca di farsi assistere dalle organizzazioni sindacali, ma queste organizzazioni gli rispondono come possono.

Ora noi domandiamo che il funzionario cessi di avere la taccia di essere il nemico, l'aguzzino del contribuente. I funzionari fascisti debbono essere i padri, i consiglieri dei cittadini, di tutti i contribuenti. Non insultateci, perchè sappiamo fare il nostro

dovere; non insultateci, perchè quando si è davanti ad un commendatore non si ha più la forza di parlare! (*Commenti*).

Ci dite che abbiamo i cassetti, i materassi pieni di oro! Ma dove? Pieni di debiti! Perchè vi porto un esempio di questa fatta: una azienda tipo, non la piccola azienda, ma la vera azienda tipo di 50 o 100 ettari ha per lo meno un capitale bestiame, dove l'agricoltura è molto sviluppata, di 100 o 200 capi. L'anno scorso, 100 o 200 capi volevano dire 500 mila lire o un milione. Quest'anno avete applicato la ricchezza mobile sopra questo capitale stimato da voi, capitale che non è dell'agricoltore, ma quasi sempre del creditore. Si è avuta una diminuzione naturale di questo capitale. Il debito è rimasto tale e quale, ma il capitale vale in effetti 300 o 700 mila lire.

Ora come si può venire a dire che il reddito è rimasto tale e quale? Si prenda tempo per rispondere, si ragioni, ma non si risponda così ad un uomo che viene semplicemente a dire: io non posso in modo assoluto; ho avuto una perdita effettiva, non si può continuare a mettermi lo stesso reddito effettivo; domando che si esamini questa condizione di fatto e di prenderla in considerazione!

Niente! La risposta è che non si può.

E concludo. Guardate, quando si parla di agricoltura, prego di distinguere: il fascista che parla di agricoltura e in difesa dell'agricoltura, non è l'agrario. L'agrario è un residuo di una mentalità di altri tempi, feudale, antipatico! (*Approvazioni*).

Noi desideriamo soltanto che nelle nostre campagne, a traverso lo sviluppo della economia agricola, si rinsaldi sempre più l'opera di affratellamento che si è fatta fra contadini e datori di lavoro nell'agricoltura.

Noi domandiamo quella fusione spirituale che abbiamo domandato l'anno scorso quando abbiamo detto: dateci il danaro per le case coloniche, perchè l'operaio che sta nella casa colonica, nell'azienda, non diventerà mai più un materialista, non più comunista, non più bolscevico. Si attacca lì, al datore di lavoro; lavora prima pei padroni, poi fa la sua coltura per conto suo, fa il suo orto, e non si romperà mai più la fratellanza tra datori di lavoro e contadini che stanno nell'azienda.

Date questa possibilità in qualsiasi modo, intervenite con l'organizzazione sindacale, con le leggi fiscali, con leggi moderatrici dei contratti, ma dovete entrare in questo ordine di idee: per noi la nuova economia, come la nuova era italiana, nasce nel 1922. Noi

domandiamo che si prenda atto di questo: che tutte le azioni contrattuali in corso nella agricoltura si orientano al fatto storico indiscutibile ed indistruttibile dell'ottobre 1922.

Imperniamoci sopra questo dato, perchè per quello che noi facciamo sotto i vostri ordini dal 1922 in poi, non soltanto per la vita esteriore, ma anche per la vita economica, sono cambiati tutti i concetti, tutti i rapporti!

Noi domandiamo semplicemente di potere sotto le vostre leggi mantenere e consolidare questo spirito di affratellamento che si è potuto ottenere col Fascismo. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Miari, Celesia, Vassallo Ernesto, Caradonna e Genovesi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MIARI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2127, concernente la facoltà giurisdizionale del Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Enti anticipatori per i danni di guerra (*Approvato dal Senato*). (1457)

CELESIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1926, n. 945, concernente la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori dei servizi marittimi (*Approvato dal Senato*). (1428)

VASSALLO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1927, n. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Banco di Sicilia; (1464)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, concernente provvedimenti per la città di Palermo per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie (*Approvato dal Senato*); (1424)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1893, concernente

l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico del personale addetto al servizio dei ferry-boats attraverso lo stretto di Messina (*Approvato dal Senato*). (1447)

CARADONNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 298, concernente la riforma organica ed il riordinamento del personale stipendiato del Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma. (1384)

GENOVESI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 17 febbraio 1927, n. 359, concernente il pagamento di quote a favore dei comitati per l'uso dei biglietti di andata e ritorno a riduzione; (1422)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 364, concernente la proroga per l'assunzione d'impegni per spese straordinarie da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; (1425)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1926, n. 2486, concernente l'approvazione della convenzione col Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli e sugli autoscafi. (1493)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

### Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio delle finanze.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Giuseppe.

MORELLI GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, non sarò così brillante come il mio amico Barbiellini, ma vi prometto di essere assai breve. Dirò anzi qualcuna delle cose che egli stesso ha detto. La nostra impressione nel considerare il bilancio dello Stato non può essere in complesso che di compiacimento. Esaminando l'andamento delle entrate dobbiamo riscontrare che esse hanno presentato lo stesso incremento, mentre si tende costantemente alla riduzione delle spese.

La pregevole relazione degli onorevoli Tumedei e Mazzini termina con la raccomandazione al Governo di contenere quanto più è possibile le spese, raccomandazione alla quale mi associo volentieri, pure osservando che questa continenza di spese deve

essere in corrispondenza coi bisogni di un grande paese.

Non è mia intenzione di addentrarmi nelle cifre. Anche io penso che le cifre sono molto per un paese, ma non tutto. Mi limiterò a dire qualche cosa di quello che vorrei chiamare lo spirito finanziario del paese.

La finanza del regime è effettivamente una finanza di ricostruzione da raggiungersi gradualmente, razionalmente, con le maggiori economie, con la intensificazione della produzione, con la equa contribuzione ai pesi dello Stato da parte di tutte le classi dei cittadini. La tendenza ad intensificare la produzione è provata dalla magnifica battaglia del grano che nel secondo anno è entrata maggiormente nella coscienza degli agricoltori e ci fa sperare che sarà presto raggiunta la vittoria. Di più, per la garanzia della produzione, è venuta ora la Carta del lavoro che sancisce una delle maggiori esperienze politiche del fascismo. Dalla maggiore disciplina della produzione e dei rapporti fra i datori di lavoro ed i lavoratori si avrà una maggiore garanzia dell'efficienza della produzione.

La contribuzione ai pesi dello Stato da parte di ogni attività economica nazionale collettiva e singola è piena e fortemente controllata; ma io credo che pel raggiungimento completo delle finalità finanziarie del regime occorre che si formi nel paese una mentalità finanziaria ed economica che attualmente, a mio parere, non esiste o esiste in bassissimo grado. È questo, secondo me, argomento altamente fascista, se fascismo significa sopra tutto rivoluzione ideale della mentalità e del costume politico. Questa rivoluzione è in marcia e va sviluppandosi nei più svariati campi della vita nazionale. Non v'è che non veda come l'organizzazione fascista, la quale non ha ancora due lustri di vita, abbia fatto già grandissime conquiste nel campo ideale e nel campo del costume politico.

Il costume politico è sostanzialmente mutato. Il concetto di patria che era prima patrimonio di pochi, ora è entrato nelle masse. Questo concetto si è sviluppato nel più alto sentimento dell'orgoglio nazionale; si deve dunque riuscire anche ad ottenere che nel paese si formi una mentalità finanziaria ed economica quale io credo necessaria per fiancheggiare l'azione finanziaria e restauratrice del Governo fascista.

Questa è forse l'opera più difficile che resta a compiere dal fascismo, poichè è opera che urta contro l'interesse indivi-

duale, contro l'elemento più umano e più radicato nell'umanità. La disciplina finanziaria che io invoco è quella che dovrà costituire di ogni cittadino un elemento finanziario dello Stato, non permettendo che esistano nello Stato economie collettive e singole in contrasto cogli interessi economici e finanziari dello Stato stesso. Questo principio che affermo in sintesi rapidissima potrebbe dare luogo a larghissimo sviluppo; ma basta accennarlo per farne intendere la portata. Non è mia intenzione di tediare la Camera con lunghe esemplificazioni; mi limiterò ad accennare ad alcuni punti che sono, secondo me, sostanziali.

La disciplina finanziaria si dimostrerà anzitutto con la fiducia verso le disposizioni finanziarie del regime. Si vive ancora troppo in un'atmosfera di dubbi, di incertezze e di critica. Non si sente ancora una mentalità finanziaria dei cittadini all'unisono con l'indirizzo finanziario del Paese. Si vuole criticare troppo, non vi è un'assoluta confidenza nelle provvidenze statali neppure da parte degli stessi fascisti. Non si è sentito e non si sente con sicurezza e con certezza l'esito della lotta per la rivalutazione della lira. In alcuni momenti di oscillazioni più alte si è sentito gridare al pericolo del disastro industriale, quel disastro al quale accennava il nostro Duce nel magnifico discorso del 26 corrente, e che gli faceva vedere in quei momenti quei volti funerei che hanno valso un'eccezionale reclame alla Ditta Raveggi! Oggi vogliamo sperare che questi volti funerei siano rasserenati sulla quota 90!

L'effetto della incertezza e del dubbio nel campo finanziario si ha nel disordine delle economie singole, nell'abitudine dello sperpero, nella disabitudine al risparmio. Il risparmio, ecco, signori, un punto saliente della rivalutazione economica del Paese! Intendo riferirmi al risparmio produttivo, non al risparmio dell'avaro che mette il suo denaro sotto il mattone, al risparmio intelligente che sopprime le spese voluttuarie e le economie investite in impieghi produttivi. Oggi si risparmia poco e si spende più del necessario. (*Approvazioni*).

Ci si lamenta giustamente del costo della vita, e si corre poi pazzescamente verso le spese di lusso, in tutte le classi sociali. L'aumento del risparmio produttivo sarà indice della rinnovata coscienza finanziaria del Paese, e occorre promuoverlo e sospingerlo con ogni mezzo. Questo risparmio aumenterà se incoraggiato e soprattutto se tutelato dallo Stato.

A questo proposito mi piace di ricordare come l'azione del Regime e quella dell'attuale ministro delle finanze si siano fatte efficacemente sentire; voglio alludere a due recenti provvedimenti: al Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, e al Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, chiamati appunto « provvedimenti sulla tutela del risparmio » ispirati alla necessità di un controllo vigile e costante sull'attività bancaria dei privati da parte dello Stato. Mai si era sentita come oggi questa necessità, perchè mai come in questi ultimi anni si sono visti precipitare tanti istituti di credito di maggiore o minore entità. Certo è che questo fatto ha generato una sfiducia quasi generale nel risparmio e nei risparmiatori, i quali hanno avuto gravi danni da questi dissesti verificatisi in Italia, di banche e di istituti di credito improvvisati, gestiti senza coscienza e senza competenza, nell'assenza di ogni controllo da parte dello Stato. Bene ha fatto il Governo fascista a intervenire risolutamente in questo campo con le leggi tendenti a frenare gli abusi e a sottoporre a rigido controllo gli organismi bancari esistenti e a disciplinare rigorosamente la diffusione nel Paese e la creazione di nuovi istituti. Il Governo farà anzi bene a impedire che si costituiscano nuovi istituti se non offrono le garanzie necessarie.

Troppi ne sono esistiti, troppi ancora ne esistono, senza che se ne senta menomamente il bisogno. Troppo facile era la loro costituzione, sempre ed esclusivamente determinata dallo spirito speculativo dei fondatori.

Poche decine di migliaia di lire, qualche nome risonante di nobiluccio spiantato, bastavano a mettere insieme un istituto di credito, che si impiantava con un lusso di sedi e succursali e laute propine agli amministratori e gestori. Così si impressionavano i gonzi, specialmente in campagna, si attiravano col miraggio di interessi molto superiori al normale e si raccoglievano i depositi che molte volte erano il frutto di intere vite di lavoro e di sacrificio.

Costituito l'organismo si viveva quasi esclusivamente sul risconto, che troppo facilmente veniva concesso dai grandi istituti, compreso quello di emissione; e il denaro dei depositanti si sperperava in imprese aleatorie, del tutto fantastiche, e qualche volta anche delittuose. Veniva poi il fallimento, con danno immenso di intere regioni. Ma il danno maggiore, sociale ed economico, è stato quello della perdita della fiducia da parte dei risparmiatori.

Cessati questi scandali, affermata seriamente e risolutamente la sorveglianza da parte dello Stato sulla gestione degli Istituti bancari, noi vogliamo augurarci che questa fiducia ritorni e possa suscitare negli individui il sentimento dell'economia e del risparmio produttivo.

E passo ad altro argomento, che ha toccato, a salti, l'onorevole Barbiellini, col quale sono perfettamente d'accordo, come egli sentirà.

Altro indice della mancanza di una coscienza finanziaria, e qui direi anche di una educazione finanziaria del paese, si ha dalla considerazione della materia dei tributi.

Il popolo italiano è fortemente gravato di imposte e la massa risponde pienamente al suo dovere: dobbiamo ricordare a titolo di lode la grande falange degli impiegati dello Stato che è assoggettata alla imposta di ricchezza mobile matematicamente, in relazione allo stipendio perecapito, senza possibilità di evasione: inutile ricordare come la grande maggioranza, anzi la totalità del popolo sia fortemente colpita da tutte le imposte indirette sui consumi.

Dobbiamo quindi concludere che la generalità dei cittadini è grandemente benemerita dell'erario per la contribuzione ai pesi dello Stato.

Ma dobbiamo anche sinceramente rilevare come vi siano ancora molti che tentano con ogni mezzo di sfuggire al loro dovere di contribuenti; e sono le classi più beneficate dalla fortuna.

Nella denuncia dei redditi, nelle private contrattazioni e specialmente nei trasferimenti di proprietà si cerca quasi sempre di frodare lo Stato.

Qui si rivela veramente la deficienza della sensibilità finanziaria, l'assenza del sentimento del dovere civico di collaborazione con lo Stato, che è quella che si deve formare se si vuole integrare l'opera del regime fascista per la ricostruzione finanziaria della nazione: elevare cioè il costume politico fino a rendere il cittadino elemento fedele di contribuzioni ai pesi dello Stato secondo la realtà delle sue possibilità finanziarie.

Io so di parlare di argomento assai scabroso, ma non sento perciò meno il dovere di insistervi, pure ripetendo che queste considerazioni sull'evasione dal dovere tributario non colpiscono la grande massa dei contribuenti e del popolo italiano, ma particolari classi: anche questa evasione appartiene alla categoria delle infinite vigliaccherie morali delle così dette classi superiori

della società, per usare la felicissima frase del capo del Governo nel suo grande discorso del 26 maggio. È più frequente infatti trovare i critici dell'oppressione fiscale e i frodatori in alto, anziché in basso: qui è più facile la sopportazione, onde io ne deduco con grande compiacimento che le idealità della rivoluzione fascista sono state meglio comprese dalla massa che dalle classi cosiddette medie e superiori. Si tratta sempre della solita borghesia salvata dal fascismo, imbelli, egoista e massonica della quale sopravvive lo spirito, anche se materialmente rivestito del distintivo fascista. (*Approva-*

*zioni*).  
Io non sono tra quelli che ritengono che i concetti di sana finanza non abbiano partito, e di questo parere è anche l'illustre ministro Volpi che nel suo discorso dell'anno passato lo esprimeva nettamente con queste parole: « Non è vero che la finanza possa astrarsi dalla politica e rappresentare una continuità amministrativa autonoma. La finanza italiana è squisitamente fascista ».

Io ritengo appunto che il fascismo debba e possa influire anche in materia finanziaria con un'azione concordante con tutto il suo programma innovatore e moralizzatore della vita politica. L'attuale concezione finanziaria della generalità dei cittadini è ben lungi da questo stato d'animo. La vita finanziaria della Nazione si svolge in molti casi in una perpetua lotta fra gli agenti del fisco e i contribuenti, cioè fra i primi che spesso ciecamente e spesso balordamente perseguitano i contribuenti e i secondi che cercano con ogni mezzo di ingannare e di tradire, per un affermato senso di difesa, gli organismi finanziari dello Stato.

Potrà e dovrà essere dunque opera del fascismo, innovatore e purificatore del costume politico, rompere questo circolo vizioso per il quale l'agente del fisco esagera nel colpire, per convinzione di essere ingannato perennemente dal contribuente, e questo inganna asserendo che vi è costretto da quella prevenzione a suo danno.

Bisognerebbe che tutti i contribuenti fossero ricondotti dallo spirito fascista a quel senso di civismo che deve ingenerare nel cittadino il dovere di denunciare tutta la verità nei riguardi del suo reddito e di ogni forma di sua attività industriale, commerciale contrattuale. Ed in corrispettivo dovrebbe formarsi negli agenti del fisco un senso di equilibrio e di discernimento che impedisse le ingiustizie e le sperequazioni che oggi si verificano. È avvenuto che esa-

gerate ed esose pretese fiscali abbiano raggiunto l'effetto di far cessare l'attività economica del contribuente: e questo è un grave errore finanziario, giacchè non può concepirsi che per raggiungere un contributo fiscale da un certo reddito si debba far essiccare la fonte stessa del reddito.

Il ministro De Stefani nel suo ultimo discorso al Senato, del 27 marzo 1925, rivolse ai senatori una domanda sulla impressione tratta dall'esame dei ruoli dei contribuenti alla ricchezza mobile. La risposta, che egli non ebbe, è data dalle superiori osservazioni. Risulta da quei ruoli, osservò il ministro che i « grandi redditi in generale presentano una maggiore evasione relativamente ai redditi medii » e che « la imposta di ricchezza mobile presenta delle notevoli riserve potenziali ».

Molto si è fatto da quel giorno fino ad oggi per la perequazione delle tassazioni del reddito di ricchezza mobile al reddito effettivo, ma molto resta ancora a fare in questo ed in altri campi tributari.

Anche la pregevole relazione al bilancio della entrata e della spesa per quest'anno, nella parte conclusiva, afferma che « le imposte dirette potranno seguitare ad aumentare magnificamente, sol che si continui la lotta alle evasioni soprattutto in materia di ricchezza mobile ».

La questione da noi prospettata rimane quindi in tutta la sua verità: la sussistenza, cioè della tendenza a sfuggire al dovere tributario da parte di alcune categorie di contribuenti, specialmente da parte di quelli che maggiormente sarebbero tenuti, per la loro potenzialità finanziaria, ad adempiere al sacro dovere verso lo Stato. È evidente d'altra parte una certa esosità da parte degli agenti fiscali. Il fascismo dovrà ottenere che questo circolo vizioso si rompa e che si possa ristabilire nei cittadini un senso maggiore di responsabilità e del dovere economico e finanziario verso lo Stato e si possa anche costituire una classe di agenti del fisco la quale meglio comprenda il suo dovere, e non inimichi il contribuente contro lo Stato, ma lo avvicini per ottenere da esso quello che in realtà può dare. Così si otterrà anche una grande economia risultante da una diminuzione di spese; poichè, se minori saranno le evasioni, altrettanto minori saranno le spese degli uffici che sono costituiti appunto per la esistenza di queste evasioni.

Si potrà alleggerire cioè tutto l'ingragnaggio finanziario provinciale e dell'Amministrazione centrale che è costituito appunto

per tutti gli accertamenti, le revisioni, i controlli, per i giudizi di stima, ecc.

Quali rimedi legali potranno trovarsi per eliminare queste frodi se questo senso di civismo non si dovesse raggiungere?

Non è questo il luogo di indugiarsi a lungo in una discussione a questo proposito; ma mi permetto di suggerire in poche parole qualche rimedio.

Innanzitutto si potrebbe imporre il giuramento per tutte le dichiarazioni di reddito da parte di privati e di società, con severissime sanzioni. Si potrebbe imporre che certi atti di trasferimento di proprietà fossero ricevuti dagli stessi ricevitori del Registro, che sono necessariamente chiamati ad esaminarli per l'applicazione della tassa; con l'obbligo del giuramento anche in questi casi e con l'abolizione di quella funzione notarile che è del tutto inutile, e che arriva all'assurdo, se si pensi, ad esempio, che per un tramutamento di cartelle del debito pubblico si deve andare all'Indendenza di finanza, davanti a un pubblico ufficiale, insieme con un notaio per l'accertamento dell'identità personale. Il che si potrebbe evitare facilmente, con la semplice esibizione della carta di identità o con altra forma di riconoscimento.

In altri campi io vorrei dimostrare questa poca sensibilità finanziaria del Paese e la necessità di costituirla e renderla più efficace.

Potrei per esempio ricordare come questo senso di civismo, di responsabilità finanziaria, non sia sentito da tutti coloro che, disprezzando l'industria nazionale, preferiscono servirsi all'estero. Questi casi sono molti e anche recenti e credo che il Governo debba cercare qualche mezzo di azione contro questi cittadini antipatriottici, come benissimo disse il ministro Belluzzo l'anno scorso nel suo discorso sul bilancio dell'economia nazionale. Cittadini di altri paesi, che possiedono in modo più elevato questo senso finanziario a vantaggio della nazione, in qualunque paese si trovino, vanno a cercare i loro prodotti; mentre molti in casa nostra, cercano invece prodotti stranieri. Questi il fascismo deve considerare come suoi nemici nella battaglia economica.

Un altro argomento, che mi sembra di grande attualità e in coerenza coi principii che sono andato esponendo, è quello che riguarda il carovita. Potrebbe dirsi che questo argomento sarebbe da trattare in sede più adatta, nella discussione del bilancio dell'economia nazionale. Ma ognun vede quanti

siano i riflessi finanziari dell'argomento stesso perchè esso possa trovar posto in questa stessa sede.

Il Governo ha ingaggiato una lotta esemplare contro il caro-vita. Data la rivalutazione della nostra lira, ha creduto di falciare i proventi degli impiegati dello Stato con la riduzione del caro-viveri. Questa massa d'impiegati, fedele e benemerita, ha risposto con tutta la sua buona volontà pur soffrendo una diminuzione la quale di fronte a tanti modesti bilanci famigliari è grandemente sensibile. Alla diminuzione degli stipendi ha seguito la renunzia volontaria da parte di intere classi di lavoratori, a cominciare da quelli di Brescia, che hanno consentito una riduzione di mercedi; e d'ogni parte si hanno prove di questo grande senso di civismo economico e finanziario. Vada a tutti costoro la gratitudine del popolo italiano e del fascismo; questa gente ha veramente inteso, come dicevo in principio, la realtà e la efficienza nazionale del fascismo.

Ma vi sono ancora le solite classi di persone che non intendono uniformarsi a questa linea di condotta. Alla rivalutazione della lira deve seguire inesorabilmente un sensibile e proporzionato ribasso del costo della vita, dalle pigioni ai generi di consumo al minuto. Anche qui dovrebbe soccorrere la disciplina fascista; e se questa non esista, si applichino le più severe sanzioni, cominciando dalla espulsione dal partito di coloro che non sentono il loro dovere in questo momento della economia nazionale: si revochino le licenze di esercizio agli insensibili, si mandino al confino gli strozzini. (*Approvazioni*).

L'economia nazionale non soffrirà per la cessazione anche di centinaia di esercizi: ve ne sono troppi, inutili e dannosi; e non esiste il diritto al commercio se ad esso non corrisponde l'alto senso del dovere sociale della moderazione degli appetiti di guadagno. Non vi è più limite in questi appetiti, si è persa la coscienza del guadagno lecito e onesto, si vuole il di più: il più modesto esercente pretende che nel suo guadagno rientri l'automobile, la villa al mare, ed ogni spesa di lusso: se noi indugiamo in qualche ora domenicale, nei grandi centri, nei pubblici passeggi e nelle campagne suburbane, noi vediamo passare centinaia e centinaia di automobili e sono quasi tutte di bottegai: questo lusso, tutto questo superfluo è goduto alle spalle dei consumatori; è disfattismo finanziario ed economico, e il fascismo deve farlo cessare con ogni mezzo. I ribassi dei

generi a minuto si leggono sui giornali, ma non si sentono praticamente in tutta la loro realtà; e si manifestano ad ogni piè sospinto le frodi. Il Governo vigila e provvede e noi gliene diamo alta lode e confortiamo la sua opera con tutto il nostro consenso, ma vogliamo che non si arresti su questa via.

Onorevoli colleghi, questo mio modesto discorso non ha bisogno di conclusione; il fascismo, vinta la battaglia sul terreno politico, sul terreno morale, deve saper vincere anche la battaglia economica per compiere intero il suo programma di rivoluzione che abbia eco sensibile nella storia delle esperienze sociali. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

#### Presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Mazzucco, Messedaglia, Lanfranchi e Bonardi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MAZZUCCO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 203, relativo alla istituzione del posto di direttore del laboratorio ottico presso il Regio arsenale di Spezia (*Approvato dal Senato*); (1426)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione generale degli italiani all'estero. (1492)

MESSEDAGLIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Legge organica per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica. (1439)

LANFRANCHI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 novembre 1926, n. 1923, col quale vengono unificate, coordinate ed integrate le disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione di carattere economico. (*Approvato dal Senato*). (1445)

BONARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Barduzzi per duello.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Risultato della votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi della Colonia Eritrea per gli esercizi finanziari 1914-15, 1915-16, 1916-17: (874)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conti consuntivi della Somalia italiana per gli esercizi finanziari dal 1913-14 al 1918-19: (875)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1927, n. 337, concernente aggregazioni a Spoleto di sei comuni limitrofi: (1416)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 233, contenente norme per la dispensa dal servizio del personale dipendente dagli enti locali: (1350)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1479, concernente disposizioni sui cerchi delle ruote dei veicoli: (1051)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 174  
Voti contrari . . . . 4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1605, concernente l'obbligatorietà delle concimaie: (1080-bis)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 917, che autorizza la concessione di sussidi straordinari di esercizio per l'anno 1925, alle aziende esercenti ferrovie concesse all'industria privata comprese nelle circoscrizioni dei Provveditorati per le Opere pubbliche e dell'Alto commissario per le città della provincia di Napoli: (1441)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 175  
Voti contrari . . . . 3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 877, concernente disposizioni sulle cooperative edilizie: (1442)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'ente nazionale « L'Italia » per la diffusione della coltura italiana all'estero. (*Modificato dal Senato*): (699-B)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1887, che proroga il termine per la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali. (*Approvato dal Senato*): (1444)

Presenti e votanti . . . 178  
Maggioranza . . . . . 90  
Voti favorevoli . . . 176  
Voti contrari . . . . 2

(La Camera approva).



LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1927

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 563, concernente l'aumento del contributo dello Stato alla Regia Università di Roma per gli esercizi finanziari 1926-27 e 1927-28, in relazione alle esigenze dell'insegnamento della semeiotica medica: (1475)

Presenti e votanti . . .	178
Maggioranza . . . . .	90
Voti favorevoli. . . . .	175
Voti contrari. . . . .	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 373, contenente modificazioni all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno: (1480)

Presenti e votanti . . .	178
Maggioranza . . . . .	90
Voti favorevoli. . . . .	174
Voti contrari . . . . .	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Adinolfi — Albicini — Alfieri — Antonelli — Armato — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Bartolomei — Bassi — Beneduce — Bennati — Bette — Blanc — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Buttafochi.

Caccianiga — Canelli — Cantalupo — Cao — Caprice — Caprino — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Cavalieri — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Colucci — Crollalanza.

D'Ambrosio — De Cicco — De Collibus — De Grecis — Del Croix — De' Stefani — Di Fausto — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani.

Fani — Farina — Fazio — Fedele — Fera — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Franco — Frignani.

Galeazzi — Gangitano — Gargioli — Genovesi — Gianferrari — Giolitti — Giuriati — Grancelli — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.  
Joele.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Larussa — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lissia — Lo Montè — Loreto.

Madia — Magrini — Majorana — Mandragora — Manfredi — Marani — Marchi Giovan-

ni — Mariotti — Marquet — Martelli — Mattei-Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Mesolella — Messedaglia — Miari — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mrach — Muscatello — Musotto.

Pace — Palmisano — Paratore — Pavoncelli — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Piccinato — Pili — Pirrone — Preda. Raggio — Ravazzolo — Razza — Re David — Renda — Riccardi — Ricchioni — Riolo — Romano Michele — Rosboch — Rossi-Passavanti — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Sansanelli — Sansone — Sardi — Savelli — Savini — Scialoja — Scorza — Serena — Severini — Siotto — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli — Starace — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei.

Valentini — Vassallo — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Volpe.

Zaccaria — Zancani — Zagni.

Sono in congedo:

Banelli — Bertacchi — Bertone.

Ferretti.

Giovannini.

Leicht.

Marzotto — Milani Giovanni — Muzzarini.

Orsolini Cencelli.

Prunotto.

Sarrocchi.

Sono ammalati:

Alice.

Codacci-Pisanelli.

Forni Roberto — Foschini.

Guidi-Bufferini.

Josa.

Mammalella.

Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.

Salerno.

Assenti per ufficio pubblico:

Alberti — Aldi-Mai.

Baragiola — Barduzzi — Biagi — Biancardi — Bifani.

Calore — Cariolato — Ceserani — Ciardi.

De Capitani d'Arzago.

Farinacci.

Gatti — Gemelli — Gorini.

Limongelli — Lupi.

Maggi — Manaresi — Marescalchi — Maz-  
zini — Moretti.  
Olivetti — Olmo.  
Pierazzi.  
Quilico.  
Schirone — Serpieri.  
Zimolo.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-  
terrogazioni presentate oggi.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-  
nistro dell'economia nazionale, per conoscere  
se non gli sembri necessario e urgente provve-  
dere alla istituzione in Sardegna e con sede  
a Nuoro di una terza Cassa provinciale di cre-  
dito agrario, con patrimonio proprio e con con-  
dizioni di autonomia e di funzionamento eguali  
alle Casse provinciali di Cagliari e di Sassari.

« Siotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il mi-  
nistro dell'economia nazionale, per conoscere  
se non reputi necessario provvedere alla revoca  
del decreto 16 gennaio 1927, n. 100, special-  
mente nei riguardi della Sardegna dove detto  
decreto non rappresenta che un provvedimento  
fiscale a danno della classe dei pastori più po-  
veri, senza nessun serio e apprezzabile van-  
taggio per il rimboschimento della regione.

« Siotto, Pili, Lissia, Leoni Antonio,  
Cao ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni sa-  
ranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte  
al loro turno.

La seduta termina alle 18.10.

*Ordine del giorno per la seduta di martedì.*

*Alle ore 16.*

1. Votazione a scrutinio segreto di 9 dise-  
gni di legge.

2. *Esame della seguente domanda di auto-  
rizzazione a procedere:*

Domanda di autorizzazione a procedere  
in giudizio contro il deputato Barduzzi per  
duello. (1521)

#### *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

3. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 10 marzo 1927, n. 291, che dà esecuzione  
al trattato di amicizia, di commercio e di navi-  
gazione, e al protocollo concernente la giurisdic-  
zione da applicarsi ai sudditi italiani nel Regno  
del Siam, stipulati in Roma il 9 maggio 1926  
tra l'Italia ed il Siam. (1387)

4. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 8 marzo 1927, n. 290, che reca disposi-  
zioni relative all'approvvigionamento dello zuc-  
chero. (1394)

5. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 17 marzo 1927, n. 333, che stabilisce il  
trattamento doganale dei tessuti gommati de-  
stinati alla fabbricazione delle guarniture per  
scardassi. (1414)

6. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 14 aprile 1927, n. 569, che concede la  
franchigia doganale ad alcune materie prime  
occorrenti alla industria della fabbricazione di  
profumi sintetici. (1478)

7. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 18 novembre 1926, n. 2158, che reca ag-  
giunte e modifiche al Regio decreto 30 dicem-  
bre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di  
Puglia e delle trazzere di Sicilia. (1246)

8. Conversione in legge del Regio decreto  
7 aprile 1927, n. 582, riflettente la proroga di  
termini per la importazione in esenzione da  
dazio doganale dei pomodori e dell'uva fresca  
da tavola di provenienza dalle Colonie italiane.  
(1481)

9. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 20 febbraio 1927, n. 298, concernente la  
riforma organica ed il riordinamento del perso-  
nale stipendiato dal Pio Istituto di Santo Spi-  
rito ed ospedali riuniti di Roma. (1384)

10. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 17 febbraio 1927, n. 359, concernente il  
pagamento di quote a favore dei comitati per  
l'uso di biglietti di andata e ritorno a ridu-  
zione. (1422)

11. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 13 marzo 1927, n. 364, concernente la  
proroga per l'assunzione d'impegni per spese  
straordinarie da parte dell'Amministrazione  
delle ferrovie dello Stato. (1425)

12. Conversione in legge del Regio decreto  
7 febbraio 1926, n. 203, relativo alla istitu-  
zione del posto di direttore del laboratorio ot-  
tico presso il Regio Arsenale di Spezia. (*Ap-  
provato del Senato*). (1426)

13. Conversione in legge del Regio decreto-  
legge 24 maggio 1926, n. 945, concernente la  
cessione della sovvenzione governativa da par-

te degli assuntori dei servizi marittimi. (*Approvato dal Senato*). (1428)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, concernente provvedimenti per la città di Palermo per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie. (*Approvato dal Senato*). (1434)

15. Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1893, concernente l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico del personale addetto al servizio dei ferry-boats attraverso lo stretto di Messina. (*Approvato dal Senato*). (1447)

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 628, concernente la soppressione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione presso il Ministero degli affari esteri di una Direzione generale degli italiani all'estero. (1492)

17. Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1926, n. 2486, concernente l'approvazione della convenzione col Reale Automobile Club d'Italia per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli e sugli autoscafi; (1493)

18. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1179 e 1179-bis)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

**AVV. CARLO FINZI.**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

